

Ma vediamone un altro, il tramviario. Secondo l'antico sistema, vigente anch'oggi a Roma ed in altre grandi città, la tariffa cresce con le distanze. Invece là, dove il servizio tramviario è organizzato con criteri più moderni, vi è un prezzo unico. Modello fra questi è il *Métropolitain* di Parigi: con tre soldi in seconda classe, e con cinque soldi in prima, si può percorrere tutta Parigi da Vincennes al Bois de Boulogne attraversando anche, se vuoi, tutti i boulevards extérieurs, e percorrendo distanze di 40 e più chilometri. E badate che, una volta pagati i tre o i cinque soldi si può percorrere questa linea quante volte si vuole (ed alcuni lo hanno fatto per studiare bene quel servizio), purchè, naturalmente, non si esca dalla rete, e non si risalga all'esterno. Ebbene questi servizi postali e tramviari in che differenziano dal servizio ferroviario?

Per poter stabilire la tariffa unica bisogna considerare complessivamente la spesa di tutto il servizio, e dividere questa spesa fra tutti coloro, che godono i vantaggi del servizio stesso. Quando la spesa, relativamente al numero di coloro, che se ne giovano, è esigua, si può stabilire la tariffa unica con successo, come si fa per la posta e per i *trams*. Quando, invece, dividendo questa spesa, si riscontra che i piccoli trasporti possono farsi con altri mezzi più economici, allora non è possibile stabilire la tariffa unica, ma si può solo, e perciò la mia proposta, stabilire questa unità di tariffa a partire da una data distanza. Poichè oggi i trasporti di merci e di viaggiatori al di là dei 700 chilometri sono pochissimi rispetto a quelli, che han luogo entro i 700 chilometri, voi potete benissimo, con un insignificante accrescimento di spesa sui primi, stabilire la tariffa unica per i trasporti a maggior distanza; stabilire, cioè, un sistema civilissimo come lo avete per la posta e per i *trams*. Credo che questo principio possa costituire per l'Italia l'inizio di una grandissima elevazione dal punto di vista non solo commerciale, ma anche intellettuale, morale e politico, fondendo gl'interessi e l'anima di tutte le regioni d'Italia.

Raccomando al mio amico, onorevole Gianturco, l'adozione di questo principio. Nel mio emendamento è detto che solo fra tre anni questo principio debba entrare in applicazione, perchè ciò sarebbe impossibile senza aver accresciuto prima considerevolmente il nostro materiale, senza aver migliorate e riordinate le nostre linee ferroviarie. Ma auguro all'onorevole Gianturco

di dare il suo nome a così grande e feconda riforma. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Cassuto ed altri all'articolo 39 propongono il seguente emendamento:

In fine, invece delle parole: « della Sicilia e della Sardegna » dire: « della Sicilia, della Sardegna e dell'isola d'Elba ».

L'onorevole Cassuto ha facoltà di parlare.

CASSUTO. Mi permetto di fare una semplice dichiarazione, che abbrevierà la discussione invece di prolungarla. E la dichiarazione è questa; che nutro fiducia che il Governo voglia almeno riconoscere le esigenze dell'Isola dell'Elba in tema d'istruzione e di scuole, e voglia soddisfarle, come quelle della Sicilia e della Sardegna, estendendo i provvedimenti del titolo sesto all'Isola d'Elba, alla Capraia ed al Giglio, nello stesso modo con cui li ha estesi alle provincie del Lazio, delle Marche e dell'Umbria.

Più ancora che fiducia, è in me aspettativa, la quale è la via che conduce al conseguimento e alla soddisfazione del diritto.

In questa aspettativa ed in questa fiducia ritiro il mio emendamento sull'art. 39, come non ho insistito in emendamenti precedenti. Debbo però protestare che nel far questo non è già che io abbia mutato opinione e propositi, e che quel che ho detto io voglia revocare e cambiare; ma è perchè naturalmente prevedo che in questa proposta, come in altre, anche con novanta firme, i voti si fonderebbero e si unificerebbero nel mio voto solo. (*Si ride*).

E quindi, per gli interessi che propugno, non credo di esporre questi miei emendamenti al voto della Camera, salvo quello relativo all'istruzione; e preferisco di lasciare intatta ed impregiudicata ogni questione, perchè, in tempo migliore ed in altra occasione più favorevole, possa essere nuovamente studiata dal Governo e considerata dalla Camera.

Con questa esplicita premessa dichiaro di non insistere pel momento nella mia proposta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Poichè quella, a cui si riferisce l'onorevole Cassuto, è una questione affatto speciale, risponderò subito.

Come è già stato detto precedentemente, il Governo consentirà ad aiutare, nelle isole dell'arcipelago toscano, l'istruzione pubbli-